

IMPRONTE 2023

LABRONIS

DARIO BALLANTINI  
PIER FRANCESCO FERRUCCI  
MICHELE GHELARDUCCI  
PIETRO LURIDIANA  
STEFANO PILATO

con un testo di Alessandro Bruni

# IMPRONTE 2023

LABRONIS

## **Teatro Filodrammatici**

Piazza Paolo Ferrari 6, Milano

**18 - 24 Settembre 2023**

## **Progetto dell'allestimento e grafica**

Rosy Toma

[www.architettotoma.it](http://www.architettotoma.it)

## **Introduzione**

Alessandro Bruni

Art Ambassador di Impronte

## **Traduzioni**

Liam Galantini

## **Comunicazione e media**

Teatro Filodrammatici

Marianna Bruni

## **Stampa**

Inchiostro Arti Grafiche

La mostra è stata realizzata da:



In collaborazione con:

**TEATRO  
FILO  
DRAM  
MATICI**  
MILANO

## LABRONIS – NELLE PIEGHE DELL'ARTE

Durante una visita allo Statens Museum for Kunst di Copenaghen passavo deliziato davanti al *Cristo come sofferente Redentore* di Andrea Mantegna, al *Ritratto di Giovanni Bellini* del Tiziano; non riuscivo però a trovare Amedeo Modigliani nella sezione degli "italiani". Nome che pure compariva dovunque nei cataloghi e sul sito.

Chiedo perché al custode e mi risponde: "Lei saprà bene che Modigliani lasciò Livorno e l'Italia per andare a Parigi... del resto anche Picasso è nella sezione francese e non in quella spagnola".

Globalismo? Una sua versione tutta francese (o danese se preferite)? Però qualcosa di vero c'è: a Livorno, pur essendo sua città natale, di Modigliani non è mai importato granché.

Almeno finché non diventò famoso con tutto il sistema artistico, simbolico e culturale che egli ormai rappresenta nel mondo. Eppure si deve arrivare al 2019 (100 anni!) per vedere una mostra su Modigliani a Livorno. La memoria tardiva è forse un po' un'usurpazione.

Cosa è del mondo, cosa di un luogo e cosa resta di pertinenza dell'unicità di un artista? Nella cultura giapponese fino a Hokusai l'autore d'arte è trascurabile: ciò che conta è il "prodotto". Nella nostra cultura – invece – l'identificazione dell'autore e la sua *paternità* sono già importanti sin dall'arte greca, vengono un po' obliati nel Medioevo e si ristabiliscono con il Rinascimento. Con quel tempo la pittura assume i caratteri dell'identità regionale dove per svariati motivi Roma e la Toscana prevalgono sulle pur straordinarie produzioni di altre regioni, fra tutte il Veneto e la Lombardia.

Allora, introduciamo alla vostra scoperta l'arte di due livornesi molto speciali ovvero Dario Ballantini e Stefano Pilato: il primo più ritrattista incisivo, arguto e maturo talento in cerca di altra espressione dell'anima; l'altro più materico e sognante, maestro di bottega itinerante per l'Italia con il suo furgone carico di manufatti espressivi.

Entrambi pieni di ironia e humor; diversi ma così legati da un destino di comune provenienza e trascorso di vita. La loro, la mia città, è Livorno, una città con una fortunata e solida tradizione pittorica: oltre a Modigliani, Fattori, Natali, Romiti, Bartolena, il grande futurista Peruzzi, Nomellini, Ghiglia e persino Giovanni March per l'influenza esercitata attraverso il Gruppo Labronico nel diffondere la pittura come pratica popolare; alcuni erranti, altri radicatissimi quasi attaccati allo scoglio della loro città.

Esiste – dunque – un marcato riconoscibile carattere locale, cittadino, regionale e nazionale che la cultura e l'arte riescono a cogliere e trasmettere? Che senso ha tutto ciò nel mondo in trasformazione dove ogni forma di virtualità tipica del mercato congiura per smaterializzare le cose, i loro autori

e la loro origine e persino la riproduzione intesa come falso o non-unico? Anche questo aspetto indagheremo con l'aiuto di Pier Francesco Ferrucci, Pietro Luridiana e Michele Ghelarducci, non propriamente artisti bensì *artefici* dello scherzo del secolo: la produzione dei "veri falsi di Modigliani"; grazie a loro indagheremo da molto vicino l'ineffabile burla toscana che si trasforma sotto gli occhi di tutti nel punto di massima tensione di un esperimento storico involontario e irripetibile sulla natura del *vero* e del *falso*, sull'*unico* e le sue *copie*, sull'irrompere del desueto e incontrollabile nelle acque apparentemente chete della critica accademica e dell'*attribuzione*.

Una sorta di *stress test in corpore vili* del "sistema di aspettative" che occhieggia dietro alla grandezza dell'arte schiudendo ad una nuova interpretazione di cose che diamo per scontate finendo per amarle all'inverosimile.

A proposito di Modi, dice Vinicio Capossela: "Livorno dà gloria soltanto all'esilio e ai morti la celebrità". Stavolta per fortuna non è andata così. E Impronte è qui con voi a testimoniarlo.

Alessandro Bruni  
Art Ambassador di Impronte

## LABRONIS – IN THE FOLDS OF ART

Recently during a visit to the Statens Museum for Kunst in Copenhagen delighted, I passed by *Christ as the suffering Redeemer* by Andrea Mantegna, the *Portrait of Giovanni Bellini* by Titian; but I couldn't find Amedeo Modigliani in the section where the "Italians" were. A name that peeked everywhere in the catalogues and on the site.

I ask the caretaker why and he answers: "Well, I'm sure you're aware that Modigliani left Livorno and Italy to go to Paris... besides, Picasso is also in the French section and not in the Spanish one". Globalism? An all-French version of it (or Danish if you prefer)? But there is some truth to this: in Livorno, his city, Modigliani has never mattered much.

At least until he became famous with the artistic, symbolic and cultural system that he now represents in the world. Yet you have to get to 2019 (100 years!) to see an exhibition regarding Modigliani in Livorno. Late memory is a bit like theft.

What is of the world, what of a place and what remains pertinent to the uniqueness of an artist? In Japanese culture, up to Hokusai, the art author is negligible: what matters is the "product". Meanwhile – in our culture – the artist's identification and *authorship* are already important since the times of classical Greek art, then they are somewhat forgotten in the Middle Ages and are re-established in the midst of the Renaissance. During this time painting assumes features that come from regional identities where for various reasons Rome and Tuscany prevail over the, nevertheless, extraordinary productions of other regions, above all Veneto and Lombardy.

Now, let us introduce you to the art of two very special *Livornesi*, Dario Ballantini and Stefano Pilato: one is a more incisive portraitist, a witty and mature talent looking for another outlet of the soul; the other is a more material yet dreamy artist, a skilled workshop master that travels across Italy with his van loaded with expressive artifacts.

Both full of sharp irony and humour; different but so linked by a destiny of common backgrounds and walks of life. Their and my city is Livorno, a city with a fortunate and solid pictorial tradition: in addition to Modigliani, Fattori, Natali, Romiti, Bartolena, the great futurist Peruzzi, Nomellini, Ghiglia and even Giovanni March for his influence through the Gruppo Labronico in spreading painting as a popular practice; some are wanderers, others are profoundly rooted, almost attached to the rock of their city.

Is there – therefore – a marked recognizable trait that is also local, urban, regional and national which culture and art are able to grasp and transmit? What is the point of all of this in the everchanging world,

where every form of virtuality typical of the market conspires to dematerialize things, their authors and their origin and even visual reproduction understood as false or non-unique? We will investigate this aspect also, with the help of Pier Francesco Ferrucci, Pietro Luridiana and Michele Ghelarducci not really artists but *masters* of the mockery of the century: the production of the “true fakes of Modigliani”; through them we will investigate very closely the ineffable Tuscan joke that, under the public eye, reaches the point of maximum tension through an involuntary and unrepeatable historical experiment on the nature of *true* and *false*, on the *unique* and its *copies*, on the irruption of the obsolete and uncontrollable in the apparently tranquil waters of academic criticism and *attribution*. A sort of stress test in *corpore vili* of the “system of expectations” that peeks behind the greatness of art, opening up to a new interpretation of the things that we take for granted ending up loving them beyond belief.

Regarding Modì, Vinicio Capossela says: “Livorno gives glory only to exile and fame to the dead”. Fortunately, this time it didn’t happen that way. And Impronte is here with you to testify so.

Alessandro Bruni  
Art Ambassador of Impronte

OPERE

**Dario Ballantini, *Il vecchio e il nuovo 2***

2016

76 x 294 cm

acrilici su tela





**Dario Ballantini, *Non scordare***

2021

150 x 150 cm

dipinto su tela



"NON SCORDARE"

DARIO BALLARINI

1992

**Pier Francesco Ferrucci, *Omaggio a Modigliani***

2004

50 x 14 x 7 cm

pietra



**Pietro Luridiana, *No-Mod***

1984

32 x 17 x 12 cm

pietra arenaria



**Michele Ghelarducci, *Afromodi***

2018

24 x 39 x 23 cm

pietra leccese





**Stefano Pilato, *Hippocampus Rex***

2023

60 x 34 cm

assemblaggio polimaterico



**Stefano Pilato, *Zico Grab***

2022

42 x 46 cm

assemblaggio polimaterico

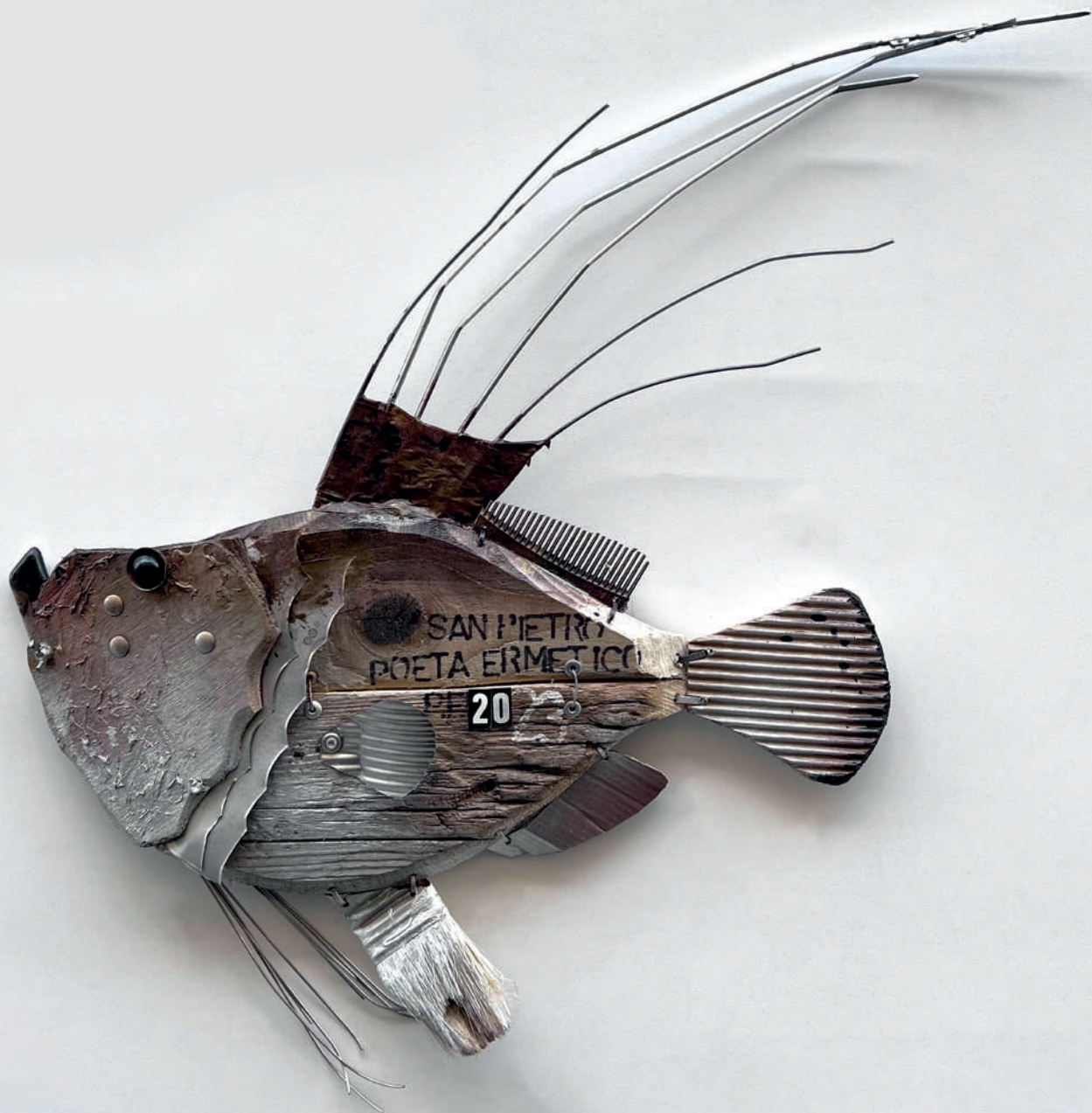


**Stefano Pilato, *San Pietro poeta ermetico***

2023

50 x 62 cm

assemblaggio polimaterico



SAN PIETRO  
POETA ERMETICO  
20

**Stefano Pilato, *Fashion cybernetic squid***

2022

70 x 100 x 10 cm

assemblaggio polimaterico





FASHION CYBERNETIC SQUID

P.F. 2022

## DARIO BALLANTINI – NOTE BIOGRAFICHE

Dario Ballantini nasce a Livorno nel 1964. Figlio e nipote d'arte, già dal 1983 alterna il mestiere di pittore a quello di abile trasformista approdando anche in TV e diventando noto al pubblico con il programma *Striscia la notizia*. Esordisce anche in teatro, dove porta in scena spettacoli che spesso approfondiscono il suo rapporto tra pittura e recitazione. Per citare alcuni dei suoi progetti e traguardi in pittura: nel 2003 realizza un omaggio a Modigliani che rimarrà in permanenza nella storica casa natale di via Roma a Livorno; nel 2007 realizza la scenografia per il tour di Ivano Fossati *L'Arcangelo* e nello stesso anno riceve da Achille Bonito Oliva il premio A.B.O d'argento; nel 2010 partecipa alla 54° Biennale di Venezia con il progetto *Padiglione Tibet* e *Padiglione Italia* curato da Vittorio Sgarbi; nel 2016 riceve il Premio Accademia Le Muse al Palazzo Vecchio di Firenze. Continua ad esibirsi in prestigiosi teatri italiani (Sala Umberto di Roma, Manzoni di Milano, Duse di Bologna) e fra i suoi spettacoli di trasformismo ricordiamo la *pièce* dedicata a Petrolini *Ballantini&Petrolini*. Ha ottenuto il consenso di importanti critici d'arte come Giancarlo Vigorelli e Vittorio Sgarbi. Achille Bonito Oliva lo ha definito una scultura vivente che con le sue trasformazioni attua una personale forma di arte del corpo. Dario Ballantini è affascinato dall'espressionismo e dall'action painting più figurativo, con un'ossessione per il volto e la figura umana inserite in un contesto metropolitano angosciante.

Numerose sono le mostre in Italia e all'estero, in particolare:

Verona, Galleria Ghelfi, mostra personale (2002)

Napoli, Castel dell'Ovo, mostra personale (2008)

Parigi, Galerie de l'Europe, mostra personale (2009)

Aosta, Castello di Saint Rhemy en Bosses, mostra personale (2009)

Milano, Triennale Bovisa, "Identità artefatte" (2009)

Basilea, Marc de Puechredon Gallery, "Italians do it better" (2010)

Milano, Fuorisalone del Mobile, "Spazio Anni Luce" (2010)

Milano, Triennale, "Atelier Resin Solutions" (2010)

Miami, Art Basel (2010)

Tallahassee, Mary Brogan Museum of Art, "Euart" (2011)

Londra, Fiumano Fine Art Gallery, "Fake Identities" (2012)

Palermo, Palazzo Sant'Elia, "Identità Artefatte" (2013)

Bruxelles, Galerie St. Jacques 5, "Identità Artefatte" (2015)

Genova, Museo della Commenda di Prè, mostra personale (2017)

Bergamo, Fondazione Mazzoleni Alzano Lombardo, mostra personale (2018)

Livorno, Museo della città, mostra antologica (2020)

PIER FRANCESCO FERRUCCI, MICHELE GHELARDUCCI E PIETRO LURIDIANA

## LO SCHERZO DI MODIGLIANI

Livorno, 24 luglio 1984.

Al Museo di Arte Moderna di Villa Maria è in mostra "Modigliani: gli anni della scultura", un omaggio all'artista livornese a cent'anni dalla sua nascita. I fratelli Durbé – Vera, direttrice del Museo, e Dario, soprintendente della Galleria d'Arte Moderna di Roma – hanno curato l'allestimento presentando solo quattro delle ventisei teste realizzate da Modigliani.

La mostra non è un grande successo e non attira l'interesse della critica.

I fratelli Durbé decidono, così, di rispolverare una vecchia leggenda secondo la quale Modigliani, deriso dai suoi concittadini, avrebbe gettato nei fossi di Livorno alcune sue teste scolpite.

Nei giorni successivi, il Comune di Livorno si attrezza con scavatrici e ruspe per perlustrare i fossi in cerca delle teste perdute.

Dopo giorni di ricerche senza risultati, è ormai evidente a tutti che l'intera operazione non è altro che una gran perdita di tempo e di denaro.

Ma ecco che, l'ottavo giorno, dalla melma delle acque dei fossi di Livorno emerge una testa in pietra e nei giorni successivi altre due!

Per i fratelli Durbé e per i più famosi critici e storici dell'arte le teste sono indubbiamente autentiche. L'intera città festeggia lo straordinario ritrovamento mentre la notizia fa il giro del mondo.

Un mese più tardi, mentre la città è ancora in subbuglio invasa dai turisti incuriositi, quattro ragazzi – Pier Francesco Ferrucci, Michele Ghelarducci, Pietro Luridiana e Michele Genovesi – confessano in un'intervista a Panorama di essere gli autori della seconda testa ritrovata. In vena di scherzi, hanno deciso di scolpire una testa con un trapano Black and Decker e di gettarla nei fossi: "visto che non trovavano niente, abbiamo deciso noi di fargli trovare qualcosa!".

E le altre due sculture ritrovate? Queste sono opera di Angelo Froggia, un lavoratore portuale il cui gesto è un tentativo di denuncia del processo di persuasione collettiva esercitato dai mass media.

Nonostante la testimonianza in diretta televisiva dei ragazzi che scolpiscono la stessa identica testa, per molti anni a seguire alcuni importanti esponenti della critica italiana hanno continuato a sostenere che quelle ritrovate nei fossi di Livorno erano le vere teste di Modigliani.

## STEFANO PILATO – NOTE BIOGRAFICHE

Stefano Pilato nasce nel 1965 a Livorno dove vive e lavora. Nel 1987 intraprende la libera professione nel campo della grafica pubblicitaria e nel 1993 fonda il laboratorio d'arte Pesce Fresco. Per la sua produzione artistica, Pilato va alla ricerca di oggetti, soprattutto legno, lasciati dalle mareggiate sulla costa. A questi rifiuti restituisce la dignità perduta assemblandoli in opere, per lo più creature marine, che ne nobilitano l'estetica nascosta. Attraverso lo stesso principio del riciclaggio realizza anche installazioni urbane, sculture, lampade, oggetti di scena e molto altro collaborando con artisti e associazioni artistiche locali. Il lavoro di Stefano Pilato è fatto di ricerca e intuito, esalta la manualità e le soluzioni estemporanee ma anche l'approccio metodico che si acquisisce con la professione. Dal 1994 collabora con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria Locale di Livorno, in particolare la cooperativa sociale Brikke Brakke (Blu Cammello) per la quale ha condotto laboratori di comunicazione visiva rivolta a pazienti psichiatrici e promosso eventi, stage e workshop di formazione sull'arte marginale. Le sue opere sono esposte in gallerie d'arte, musei, librerie e ristoranti.

Dal 1993 ha tenuto mostre personali e collettive in Italia e all'estero, in particolare:

La Spezia, "Mostra internazionale di sculture in un percorso urbano" (2000)

Milano, Compagnia dei Giardini, "Savona 50" (2004-2007)

Berna, Galleria Raum, "L'altrarte" (2005)

Pistoia, Fondazione Nazionale Carlo Collodi, "Gruppo de Pinokkio" (2006)

Milano, Fuorisalone del mobile/Galleria Amalgama, "Al salone" (2008)

Roma, Galleria il Sole, "Incontri ravvicinati" (2009), "Linea minima" e "Pesci in scatola" (2010)

Massarosa (LU), La Brilla, "54° Biennale di Venezia – percorsi e soste del padiglione Italia" (2011)

Firenze, Palazzo Corsini, "Artigianato e palazzo 2012" (2012)

Milano, Salone del mobile, "Knindustrie Art Collection Pesce Fresco" (2012)

Genova, Galata Museo del mare, "Ciò che il mare riporta 2012" (2012)

Milano, Acheo, "Fish in the kitchen" (2013)

Milano, Superstudiodipiù, "Affordable art fair" (2013-2017)

Bordeaux, "Pesce Fresco de la mer à la rue de Saint Colombe" (2015)

Roma, Teatro dei Dioscuri al Quirinale, "LXIV Mostra del Gruppo Labronico" (2015)

Pisa, San Michele agli Scalzi, "LXVI Mostra del Gruppo Labronico" (2016)

Padova, Villa Draghi, "Non siamo draghi e veniamo dal mare" (2017)

Firenze, Studio Bong, "Pesce Fresco" (2018)

Napoli, Teatro Trianon Viviani, "Pesce Fresco" (2021)

Pisa, Parco San Rossore, "Una giraffa e i suoi amici" (2023)

Finito di stampare nel mese  
di settembre dell'anno duemilaventitré  
da Inchiostro Arti Grafiche, Gorgonzola

IMPRONTE 2023  
[www.impronte-accapierre.com](http://www.impronte-accapierre.com)